

Altruismo: empatia o libero arbitrio?

FRANCESCO BELLINO

Se i limiti del mio linguaggio sono i limiti del mondo, come sostiene Ludwig Wittgenstein, come possiamo conoscere la mente e il mondo degli altri? Siamo condannati al solipsismo? Gli altri sono inaccessibili, sono solo una nostra costruzione mentale? È possibile leggere il pensiero degli altri?

Grazie alle nuove tecniche di *neuroimaging*, come la PET o la fMRI, è possibile osservare il "cervello a lavoro". Nel 2002 è nata una nuova disciplina, la *neuroetica*, che comprende due ambiti di indagine: da un lato, la riflessione etica sulle applicazioni delle neuroscienze (etica delle neuroscienze), dall'altro, studia i correlati neurali dei giudizi morali (neuroscienze dell'etica).

L'Intelligenza Artificiale si è dimostrata capace di trasformare l'attività cerebrale in testo. Sono stati impiantati elettrodi nel cervello di quattro volontari per monitorarne le crisi epilettiche. Ai partecipanti è stato chiesto di leggere ad alta voce più volte 50 frasi, registrando le variazioni della loro attività cerebrale, per poi inserire i dati in un algoritmo di apprendimento automatico, che li ha convertiti in stringhe di numeri e poi in parole. Sebbene l'Intelligenza Artificiale abbia commesso nella trascrizione molti errori, questa ricerca ha aperto una strada, certamente ancora molto lunga e tortuosa, per leggere il pensiero.

In *Empatia e libero arbitrio. Un dialogo possibile?* (Rubettino, pagine 358, euro 25,00) Federica Madonna, sulla scorta di una recentissima bibliografia, in parte inedita in Italia, e con la chiara distinzione tra discorso scientifico e riflessione filosofica, offre un prezioso contributo, che ci aiuta a superare il solipsismo e il riduzionismo scienziato, tendente a naturalizzare la mente.

Dimostra i gravi limiti strutturali delle tecnologie a disposizione, «che non consentono un approccio consapevole e oli-

stico al "problema cervello" tale da poterlo *spiegare* in maniera evidente così come si farebbe se si mostrasse a un viandante la cartina geografica del luogo in cui si trova».

In questi limiti cade anche l'esperimento di Libet, perfezionato da Chun Siong Soon, tendente a dimostrare il *free will* come "opera" del cervello, prima della coscienza. Così anche l'importante scoperta dei neuroni specchio (*mirror neurons*), fatta da Rizzolatti, non può essere additata come la risposta a molteplici problemi, dall'empatia all'autismo, ma va ricondotta nei suoi limiti epistemologici.

«L'empatia non è il sistema specchio, ma è anche questo», afferma Federica Madonna. Anche l'empatia non può essere ridotta solamente agli aspetti neurobiologici. La sua ipotesi è che «ciò che si intende, erroneamente, per *empathy*, "altro non sarebbe" che una manifestazione particolare di un concetto diverso, il *free will*, con cui l'agente sceglierebbe, consapevolmente, di "calarsi nei panni altrui", operando, quindi, uno sforzo cognitivo di ciò che viene definita *lettura della mente*». In tale prospettiva sembra apparire un unico fenomeno, il *freempathy* quale unione fra libero arbitrio ed empatia cognitiva.

Non siamo, quindi, "vittime" dei nostri cervelli, ma ne siamo "attivi collaboratori". Nel suo approccio morale l'altruismo, per l'autrice, *non deriverebbe* dall'empatia, «ma da una *scelta consapevole* del soggetto di intervenire a favore dell'altro».

Partendo da Cartesio, Hume, Kant, Husserl, Lipps, Quine, Hempel, Nagel, Dennett, Nozick fino alla *Simulation Theory*, al *mentalizing* o *mindreading* ("lettura della mente"), alla *Folk Psychology* alla *Metacognition*, attraverso la Filosofia Continentale e la Filosofia Analitica, Federica Madonna mette bene in pratica una delle funzioni più importanti della filosofia, che è quella della chiarificazione logica del linguaggio e dei concetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

